

Calderoli, ex ministro della Lega: siamo pronti a fare manifesti con Alfano a braccetto di Bersani e Casini

“Silvio ora inviti pure a cena Monti tra noi e lui adesso non c'è più niente”

PAOLO BERIZZI

MILANO — Blocchi di ghiaccio. Destinatario: Silvio Berlusconi. Primo. «Le cene del lunedì? Adesso se le faccia con Monti». Secondo. «Il ritornello sull'anticomunismo è un disco rotto». Terzo, e riassuntivo. «Sì, Silvio ci ha deluso molto». A fine giornata, e a fine Gran Premio del Brasile, l'ex ministro per la semplificazione, Roberto Calderoli, non solo gela Berlusconi sullo spessore di un'alleanza «inesistente». Ma lo mette in guardia sul futuro. «Vedremo come si comporteranno: altrimenti sono già pronte le trappole».

Quali?

«Lo vedranno, nel caso. Ma non parlino di alleanze. E' incontrovertibile: se uno è alla maggioranza e l'altro all'opposizione, e se ci si era presentati insieme per governare il Paese, è chiaro che ora come ora non c'è più niente».

L'alleanza è saltata solo perché il Pdl ha appoggiato il governo Monti, o c'è dell'altro?

«C'è stato un tradimento del mandato del popolo su chi doveva governare. Loro l'hanno avallato sostenendo Monti, quindi colpa loro. Stop».

Su cosa altro l'ha delusa Berlusconi?

«Ha rinunciato a proporre una maggioranza alternativa alle sue dimissioni. E ha benedetto un governo messo in pista da tempo con l'obiettivo di farlo fuori».

Basta cene del lunedì, e basta asse del Nord?

«Sono slogan che piacciono solo ai giornalisti. A me interessano le cose concrete. Per esempio quello che il governo, nonostante i proclami, non sta facendo per la crescita: il ritorno dell'Ici sulla prima casa, il taglio delle pensioni... Questo governo presunto tecnico è un governo truffa che si è già infilato nella palude della politica. Alle prese com'è con tutti i veti incrociati, potrebbe anche non mangiare il panettone. Tornando alle cene del lunedì, Berlu-

sconi le faccia con Monti, così decidono cosa fare».

Il leader del Pdl è tornato a parlare: ha ripetuto, come fa dal '94, che combatterà contro il comunismo.

«E' un disco rotto, non funziona più. Con l'ammucchiata governativa l'anticomunismo di Berlusconi non ha più ragione d'esistere. Idem, l'antiberlusconismo di Bersani. Se Casini, Alfano, Bersani e Di Pietro fanno i loro incontri segreti — che sono segreti di pulcinella — e poi si vedono con Monti, l'“anti” svanisce. Per fortuna la Lega è, coerentemente, all'opposizione».

Il sindaco di Verona Flavio Tosi al convegno dei Popolari liberali pidellini ha tenuto aperte le porte al Pdl. C'è chi chiede se lei e Tosi fate parte dello stesso partito.

«A parte il fatto che la Lega non è il Veneto ma ha orizzonti ben più ampi, noi siamo gente responsabile che rispetta il patto coi cittadini e si batte per le riforme importanti, prima fra tutte il federalismo».

Si dice che con la caduta del governo Pdl-Lega anche il quello sia destinato a una fine ingloriosa. E così?

«Mi pare improbabile che il governo e le forze che lo sostengono, Pdl in primis, non vogliano proseguire su una strada già tracciata. Entro la fine dell'anno ci sono scadenze importanti da rispettare, con molte risorse da distribuire sul territorio. Vedremo come si comporteranno: altrimenti sulla strada ci sono delle belle trappole già pronte. E prepareremo dei bei poster con Alfano, Bersani, Casini e Di Pietro a braccetto».

Dove va la Lega?

«Lo saprete il 4 dicembre a Vicenza con la riapertura del Parlamento del Nord. Si è chiuso un ciclo e se ne apre un altro».

Tradimento

Berlusconi ha la colpa di non aver proposto una maggioranza alternativa. Così ha tradito il mandato

Ammucchiata

L'anticomunismo è un disco rotto. Con l'ammucchiata governativa, non ha più ragione d'esistere



LEGHISTA
Roberto Calderoli

